

# PASQUA 2010



## testimoni per i nostri fratelli

La domanda sembra facile: “chi è il protagonista del brano evangelico di questa seconda domenica di Pasqua?”. Sembra semplice perché è spontaneo dire: Tommaso!

In effetti anche Tommaso ha il suo ruolo, ma prima ancora di lui vogliamo interessarci di altri due protagonisti: Gesù e la comunità.

**Gesù** è il protagonista per eccellenza, perché è lui che appare. Non sono i discepoli a cercarlo o a invocarlo; lui decide dove e quando apparire loro, mostrarsi vivo, dialogare ascoltando le loro fatiche - come per i due di Emmaus - e riconfermando il valore della Parola annunciata loro. In quei “**otto giorni dopo**”, vi leggiamo l’inizio del ritmo settimanale, la scelta del risorto di stabilire un giorno “nuovo” per incontrare i suoi. È lui che - oggi come allora - ci invita a partecipare a questo incontro, nel giorno della sua risurrezione.

Anche la **comunità** è protagonista perché accoglie Gesù, lo riconosce e poi si fa testimone per chi non era presente: il Tommaso di allora e i tanti “Tommaso” che ancora cercano dei segni per credere, per riconoscere il volto del Risorto.

Infine **Tommaso**; ma di lui ci interessa soprattutto il suo aderire a Gesù, la sua professione di fede: “Mio Signore e mio Dio!”. È la professione di fede più completa e matura di tutto il nuovo testamento; è la Chiesa, che con le parole di Tommaso, dichiara la sua fede pasquale, la sua adesione al Signore Risorto, il Gesù di Nazaret, il predicatore delle rive del Lago di Galilea, del monte delle beatitudini, il guaritore e l’amico dei piccoli e dei poveri, colui che solidarizza con i peccatori come un medico che va in cerca dei malati per dare loro una vita nuova.

Una Chiesa, anche la nostra, in cui ci sono - ce lo ricorda anche il documento dei Vescovi italiani *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* - alcune comunità: quella domenicale e quella con una partecipazione meno frequente, alla quale va la testimonianza serena e gioiosa, discreta e tenace di chi si sente felice di essere discepolo del Risorto, di chi continua a dire, anche nell’assemblea festiva: “Mio Signore e mio Dio!”.